

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gratta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONNAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2927 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova, 3 Maggio

Lettere Romane

[Nostra corrispondenza particolare] Roma, 2

Anche la legge sui fabbricati è passata nel numero delle cose liquidate, con grande soddisfazione dell'onorevole Depretis. È stato un lavoro indefesso in questi giorni perchè si trovasse modo di uscirne senza un voto che indebolisse il ministero. Si parlava di proporre l'appello nominale sopra una questione interessantissima: l'onorevole Sanguinetti proponeva un articolo aggiuntivo, nel quale si dicesse che gli aumenti del reddito, derivanti dalla nuova legge, dovessero consacrarsi a diminuzione dell'imposta.

Molti appoggiavano l'aggiunta. Deputati che non sono avvezzi ad ingannarsi sulla portata di una mozione, credevano che avrebbe sollevato lunghe e grosse discussioni. Quando si venne al concreto, a camera affollata, nessuno si alzò ad appoggiare la proposta Sanguinetti, la quale non poté nemmeno essere svolta.

Nessuno avrebbe preveduto un tal esito, ma non crediate che sia il risultato vero dell'opinione predominante nella maggioranza, o nella minoranza. Esso è stato l'effetto di ragioni e di negoziati che si svolsero nella penombra. Durante la discussione, si vide più di un maneggio tra il segretario del ministero dell'interno, il Laporta, il Boselli ed il Sella. Ciò che si è detto per indurre tutta la camera a tacere sopra una questione vitalissima non lo si sa: ma persone bene informate asseverano che si è detto non essere utile, nelle attuali contingenze d'Europa, che il ministero paresse combattuto nella camera, o che si mostrasse un atteggiamento risoluto contro di lui da una forte minoranza. Lo avrebbe indebolito rimpetto all'estero, e ciò sarebbe tornato di danno all'Italia, più che ad un partito.

Se così è, mi inchino, e comprendo l'unanimità con cui si passò sotto silenzio l'articolo aggiuntivo del Sanguinetti.

Non voglio però passare sotto silenzio una mozione fatta da uno dei vostri giovani e valenti deputati, il Parenzo. Anche non essendo del suo parere, come non lo fu la camera, bisogna rendere omaggio alla generosità dell'intento ed alla valentia con cui venne svolto!

Erano le sei e la seduta aveva avuto principio al tocco. La Camera era stanca, nojata, abbattuta. Eppure il Parenzo seppe farsi ascoltare, e incatenò i deputati che si affollarono intorno al suo banco — tanto la facilità dell'eloquio, l'eleganza della frase e l'eloquenza della convinzione furono potenti in lui. Difendeva la causa degli operai, e domandava che i nuovi fabbricati destinati a case operaie venissero dichiarati esenti per dieci anni dall'imposta sinchè servivano a questo uso. Non vi ripeterò le ragioni con cui egli suffragò la sua proposta, né il nobile accento con cui proclamò non doversi avere soltanto degli intenti fiscali nelle leggi, ma doversi pensare anche alle classi diseredate, scendendo dai principii della sinistra alla loro applicazione.

Oratoriamente, il Parenzo ebbe un vero successo. La ragione principale, però, contro cui si andò ad infrangere la sua proposta era evidente. Non si farebbe l'interesse, né l'utile degli operai, gli risposero il Plebano ed il Depretis, bensì quello dei proprietari. Per fare quello degli operai non bastava esonerare i fabbricati dall'imposta, bisognava anche stabilire il prezzo delle pignoni. Questa obiezione la vinse, ma più di quaranta deputati si alzarono da tutti i banchi a dare il loro suffragio alla proposta.

Quanto al Senato, continuano i pessimisti a credere che la legge sui ministri del culto verrà respinta; ma si crede poco a queste previsioni, sebbene l'agitazione della camera vitalizia sia grandissima. Ieri erano presenti 177 senatori, ed altri ancora ne giungeranno prima che si venga ai voti. Non faccio previsioni, ma ritengo che, malgrado tutto, la legge passerà.

Un incidente estraparlamentare

questo non già perchè non sieno stati presentati lavori, ma di centovanti di questi; neppur uno fu giudicato meritevole di essere accolto e rappresentato. Ciò mi dimostra, voi soggiungete, che nessuno degli scrittori ha considerato le vere esigenze dell'Arte. Voi mi diceste e me ne deste la prova, che tuttoggiorno vi affluiscono lavori e che col maggior buon volere, vi manca l'agio ed il tempo ad occuparvene di proposito, dovendo accudire primamente alla direzione della vostra Compagnia.

Di ciò io fui testimonia, ma permettetemi chiedervi, e non ne faccio una questione a voi personale: se voi, o altri come voi competente e maestro, foste chiamato a capo del Teatro drammatico nazionale e foste disimparato da ogni altra cura che quella

l'altro ieri ha dato un po' di scossa alla vita politica di Roma.

Si inaugurò il monumento al Gianicolo, collocandone la prima pietra, con una festa ufficiale. Vi erano rappresentanze della Camera e del Senato, v'era il Sindaco, vi erano rappresentanze del municipio e dell'esercito, e v'erano tre ministri: Nicotera, Zanardelli e Majorana. Questa la parte ufficiale. Venivano poi rappresentanze di società colle rispettive bandiere, società dei reduci e parecchie migliaia di persone.

La festa ufficiale rimase fredda. Le musiche intunarono la marcia reale, ma la cosa non piacque a molti, i quali ricordavano che la difesa del 1849 era stata opera di uomini ed istituzioni diverse dalle attuali, quindi si cominciò a zittire. Poi la concitazione si fece grande, sicchè per evitare spiacevoli scene si pensò bene di troncane la marcia reale, intonando l'inno di Garibaldi.

Prima ancora che finisce la cerimonia ufficiale, la folla cominciò ad avviarsi su pel colle, a Porta San Pancrazio, dove, sotto allo storico Vascello, si fece un'altra commemorazione del 30 aprile, con discorsi concitati e senza pompe ufficiali. Il popolo radunato si pigliava dai cancelli di villa Panfilì sino alla porta, e il ministro dell'interno, il quale si era avviato in legno a quella volta, retrocesse quando udì che si facevano evviva alla repubblica romana, di cui egli, se non erro, è stato un giovane soldato. (1)

Ho voluto diffondermi in questi particolari, perchè quasi tutti i giornali di Roma ne tacciono, e nessuno, tranne la Capitale ed il *Dovere*, riporta i fatti che sono realmente avvenuti, mentre mi consta che il ministro dell'interno impedì che le notizie di fatto venissero trasmesse con telegrammi. La qual cosa io non credo molto scusata, giacchè il vero è vero, nè giova impedire si possa dirlo e saperlo oggi, quando è positivo che deve essere conosciuto, al più tardi, domani.

(1) Lo fu effettivamente, quantunque giovanissimo, ed anzi in un fatto d'armi restò ferito. (N. della Dir.)

non fosse di attendere quotidianamente agli interessi dei vostri artisti, voi o quell'altro, animati da un nobile e profondo sentimento della necessità dell'Arte, forsechè non potreste venire esaminando, ammonendo, indicando a qualche ingegno imbarazzato nella composizione di un dramma, di una commedia ciò che vi è da perfezionare, da aggiungere o da togliere? Io schivo, almeno pel momento, il problema estetico, quale cioè sia la strada migliore che debba condurre l'Arte al suo vero, al suo grande compito: ma la vostra lunga carriera, la intelligenza che tanto vi distingue, lo zelo che vi anima per essa e pel suo prosperamento in Italia, darebbero al vostro esame, ai vostri consigli tutta la migliore portata e l'effetto sarebbe immanicabile. Di tutti gli arringhi

Imposta sul Macinato

Leggesi in un articolo del *Bersagliere*:

«..... Anzitutto ora e sempre, ma ora più che mai, bisogna circondare il Capo dello Stato, il primo galantuomo d'Italia, di tutto il suo prestigio, sollevando la Lista civile da tutte le difficoltà e dalle angustie in cui versa. La legge per la Lista civile, che l'on. Depretis a giusto titolo qualificò nella sua esposizione debito d'onore nazionale, perchè ancora non venne presentata? Ci dicono che potrà esserlo oggi stesso o domani, sia anche domani o fra qualche giorno, ma non s'indugi di più.

«È presumibile che da tutti i lati (stavamo per dire costituzionali della Camera, ma ci siamo trattenuti perchè alla Camera non ci sono, nè possono esservi che coloro i quali sono nella costituzione), è impossibile, dicevamo, che da tutti i lati della Camera non si vegga l'opportunità e la indispensabilità di questa legge, e noi siamo sicuri che essa sarà a grandissima maggioranza accettata.....»

Ci siamo ingannati nel credere l'altro giorno che i moderati d'Italia fossero veramente italiani, cioè a dire cittadini i quali antepongono a tutto gli interessi del Paese e sanno essere superiori alle passioni di parte ogniqualvolta si tratti dei grandi interessi nazionali e di questioni dalle quali dipende la esistenza medesima della Nazione.

Si, ci siamo ingannati! L'articolo dell'*Opinione* in cui si scongiurava il Senato a non farsi l'eco dell'agitazione clericale di Europa, respingendo o combattendo la legge sugli abusi dei ministri del culto — non esprimeva già le idee ed i propositi del partito moderato d'Italia, ma solamente di una parte di esso, forse la più furba che la più conscienziosa.

Dalla polemica, che quell'articolo dell'*Opinione* sollevò nel giornalismo moderato, si rileva infatti come la maggioranza del partito disapprovi il suo organo magno e condanni senza pietà l'onorevole Sella ritenuto autore od ispiratore dell'articolo in questione.

Constatamo adunque il questo

quello del Teatro drammatico è il più laborioso: questo giova che meditano coloro che vi dedicano l'opera e come dice il poeta: *seggiendo in piuma, in fama non si vien, nè sotto coltre*.... ma guai daltronde se questa carriera venga ancor più difficoltà agli esordienti, agli uomini di buona volontà ed insistendo nel mio concetto che molto è a fare: prima di tutto, è necessario creare un centro drammatico italiano, accomunare la grande famiglia degli autori ed attori da un capo all'altro della Penisola, e darvi accesso a tutti coloro, gli studi e il buon volere dei quali, li chiamano all'arduo compito, se non indulgendo, venendo ad essi praticamente in assistenza. Vi sono uomini di genio istintivamente idonei a percorrere codesto palio, ma essi soli non possono essere bastevoli

fatto: solo una parte, forse la più furba che la più conscienziosa, del partito moderato è di parere che il Senato del Regno non debba farsi eco dell'agitazione clericale di Europa contro l'Italia.

La maggioranza del partito crede invece il contrario, e lo dimostrano in Senato gli oratori che combattono la legge sugli abusi dei ministri del culto.

Ci eravamo ingannati: non è vero che i moderati d'Italia siano italiani!

Emigrazione

L'on. presidente della società per il patronato degli emigranti, ha diramato la lettera seguente ai comitati di Belluno, Feltre, Milano, Novi-Ligure, Venezia a Vicenza. Speriamo che le sue istruzioni saranno prontamente eseguite dagli egregi rappresentanti della Società.

Ecco la lettera:

Onorevole Signore!
 Il ministero dell'interno mi ha trasmesso due recenti rapporti ufficiali nei quali si dipingono le condizioni tristissime a cui soggiace l'emigrazione italiana che si dirige al Venezuela. E poichè questa emigrazione si compone in gran parte d'individui o di famiglie delle provincie Venete e dell'Alta Italia, così debbo richiamare l'attenzione di V. S. sopra i due rapporti ufficiali pubblicati nel *Bollettino* che riceverà contemporaneamente a questa lettera (1).

Sarebbe opportuno che i signori parroci ed i signori sindaci dissuadessero i loro concittadini dall'emigrare all'estero e specialmente al Brasile ed al Venezuela. Anzi, pregherei V. S. perchè ottenesse dai sindaci della provincia che venisse pubblicato un manifesto, col quale si notificassero a tutti le menzogne che si spargono intorno all'America dalle persone interessate a promuovere l'emigrazione, e si narrasse che molti emigranti sono morti nel viaggio od all'arrivo, e che moltissimi sono vittime della più squalida miseria.

Si persuadano infine le popolazioni che l'America non offre più come nel passato quelle condizioni favorevoli alle classi operaie per arricchire.

Io confido nella sollecitudine di V. S. e dell'egregio Comitato.

(1) Uno di questi rapporti è la circolare del ministro dell'interno che abbiamo pubblicato avanti ieri.

(Nota della Redazione).

a satollare i bisogni dell'Arte colle opere loro: talvolta però una scintilla gran fiamma seconda, ma guai se questa scintilla muoia soverchiata ed oppressa.

Il Parlamento ha già fatto un passo col chiarire alcuni problemi della legge sulla proprietà artistica e letteraria; io ardisco sperare che assestate le condizioni finanziarie della nazione, e tenero di sminuzzare a tutti il pane della istruzione, esso non vorrà frodare di un legittimo sviluppo il Teatro Drammatico, pur esso bauditore di civiltà, di coltura, di attività intellettuale e se non così rapidamente, pure verrà un giorno che le scene ritorneranno come lo disse Carlo Goldoni « Maestre di costumi. »

Appendice N. 3

L'Arte Drammatica

IN ITALIA

(Cont. e fine)

Eg. sig. cav. Alamanno Morelli,

Non solo le condizioni generali degli artisti reclamano un provvedimento, bisogna pensare e seriamente pensare agli autori aiutando le loro predisposizioni native e stimolando il loro zelo. Gli autori mancano, voi dite, ed io non ho avuto risultati colla fondazione del mio giuri drammatico, sebbene ne abbia creato numerose sezioni nelle città varie d'Italia e

Gradisca V. S. i sentimenti della mia particolare considerazione.

Il Presidente
Senatore del Regno
TORELLI.

Per la Storia

Circolare

del Principe di Montenegro.

Il principe di Montenegro ha mandato alle potenze una circolare con cui giustifica la non riuscita delle trattative di pace e la ripresa delle ostilità. Eccola:

Cettigne 9/21 aprile 1877.

« Signor Console

« Durante il corso delle trattative infruttuose che hanno avuto luogo fra la Porta ed il Montenegro per il ristabilimento della pace, vi ho a diverse riprese dato comunicazione, tanto per vostra informazione che per quella del vostro governo, sia delle primitive istruzioni date ai miei delegati a Costantinopoli, sia di quelle posteriormente mandate per autorizzarli a fare certe concessioni. Sono convinto che deve essere stata unanimamente resa giustizia allo spirito di moderazione, di cui ho costantemente dato prova, e con tutto ciò non si conosce completamente sino a qual punto ero nella via della conciliazione, essendochè non ho potuto far conoscere gli ordini confidenziali dati ai miei rappresentanti (per entrare nelle mire delle potenze) onde permettere loro di eventualmente cedere ancora sopra questioni puramente territoriali. Se noi avessimo trovato dai nostri avversari eguali disposizioni, l'Europa avrebbe avuto occasione di convincersi coi fatti del mio buon volere e della mia sincerità.

« Vi erano tuttavia due punti d'importanza capitale sui quali non mi sarebbe stato possibile di transigere: le condizioni del rimpatrio degli erzegovesi, e la situazione da crearsi alla tribù dei Kutchi: su queste due questioni, sono sicuro che il vostro governo non potrà non approvare le mie risoluzioni.

« Io ho insistito fino da principio che non potevo rimandare alle loro case i 90,000 erzegovesi rifugiati sul nostro territorio senza essermi assicurato positivamente, ch'essi troverebbero a casa loro, non solo sicurezza per le loro vite, ma i mezzi indispensabili di sostentamento. Alle mie istanze su tale proposito non ebbi altra risposta che una vaga promessa d'amnistia, e la dichiarazione, che per ciò che riguarda i mezzi di sussistenza, gli emigrati ripatrianti dovevano rimettersi alla generosità della Sublime Porta. Ora sgraziatamente io so troppo bene cosa ciò significa. Ciononpertanto ho fatto ancora un tentativo per raggiungere lo stesso scopo umanitario, sempre avendo riguardo alla suscettibilità della Turchia; ho offerto a questa di appagarmi degli accordi ch'ella prenderebbe con una o due potenze in mia vece; non ho neppure ricevuto risposta a tale proposizione. Il rimpatrio degli emigrati, condizione principale per il ristabilimento della pace, è dunque divenuto impossibile.

« Era pure inammissibile che abbandonassi la tribù dei Kutchi che i turchi colle loro violenze hanno forzato a sollevarsi ancora prima del principio della guerra, e che si è spontaneamente data a me. Tutta questa popolazione di quasi cinque mila anime è decisa di abbandonare il suo paese piuttosto che ritornare sotto il giogo. Non avendo nel mio piccolo Stato terreno da poterli stabilire, devo persistere nell'esigere la loro indipendenza. La Porta non volle mai sentir parlare di cedere su tal punto.

« E in seguito al rifiuto assoluto da parte della Turchia di accordarmi queste due condizioni, le più essenziali, che ho dovuto rinunciare a fare su altri punti delle concessioni divenute inutili, e di richiamare i miei delegati.

« Sono dieci giorni che l'armistizio è stato denunziato dal gran visir, e se anche non fuvi ancora nessuno scontro, i concentramenti di truppa che si fanno da tutte le parti annunziano chiaramente un attacco combinato e molto prossimo. Il Montenegro esposto, solo e senza alleati, ai colpi del suo possente vicino, è pronto a difendere la sua esistenza con uno sforzo disperato, come l'ha fatto parecchie volte. In questa lotta spopolata, riposa con fiducia nella risoluzione e devozione dei proprii figli; ma spera pure che l'Europa cristiana, che sa che cosa sono i nostri nemici, in caso di rovescio verrà a

salvare le donne ed i fanciulli che lasciamo dietro di noi.

« Vi prego, signor console, di voler trasmettere questa comunicazione al vostro governo, e colgo questa occasione per rinnovarvi l'assicurazione della mia profonda considerazione.

« Il principe di Montenegro
« Nicolò »

CORRIERE VENETO

Da Belluno

L'ISTRUZIONE CLASSICA

VI ed ultimo

aprile, 28.

Mi resterebbe a dirvi qualche cosa intorno al capo dell'Istituto, sig. Bedoni, ma me ne dispenso per la buona ragione che essendo egli qui da pochi mesi non potrei adeguatamente giudicarlo. Mi si dice che è uomo di molto studio e lo credo molto volentieri; quello che è certo si è che non introna la testa dei pacifici cittadini e dei frequentatori dei caffè come il suo predecessore, il quale esercitava più che altro la professione della gazzetta chiaccherando tutto il giorno, e forse anche tutta la notte, *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*. Io spero che il signor Bedoni vorrà mostrarsi pari all'importanza del suo ufficio, e avrà cura di avviare per una via migliore il nostro ginnasio-liceo, il quale, così com'è presentemente costituito, è pressochè assolutamente incompatibile colle necessità della scienza e coi bisogni della nazione.

Si rifletta che specialmente dalla qualità dell'istruzione e dell'educazione che si impartiscono nei ginnasiali dipende l'avvenire della patria nostra, e dipenderà se invece di una generazione di apati, di egoisti, di retri, di ignoranti, avremo cittadini amanti della cosa pubblica, colti, illuminati e non disposti a transigere colle idee del passato.

E però colui, che attualmente siede sulle cose della pubblica istruzione, e coloro cui spetta di riformare le autorità superiori sull'andamento delle scuole, pensino seriamente a rimediare, nel modo che crederanno più opportuno, al miserabile stato in cui versa ora il nostro ginnasio-liceo Tiziano, dal quale, se le attuali condizioni rimarranno immutate anche per l'anno venturo, non pochi ragazzi si allontaneranno per trovare altrove quell'educazione che qui manca e provvedere così più seriamente e più efficacemente al proprio avvenire.

Dovrei dirvi alcunchè intorno alla biblioteca del ginnasio-liceo, che diede argomento nel 1875 a questo brano d'una corrispondenza da Firenze al *Diritto* (n. 267) ch'io credo opportuno di fedelmente trascrivervi:

« Un mio amico va a Belluno; visitando il Liceo si reca nella biblioteca, vede pochi scaffali di libri ben rilegati. Ne piglia uno, era un pezzo di legno; ne prende un'altro dallo scaffale di sopra, legno anche quello. Figuratevi! restò lì in asso senza saper che ridire. Il preside: Eh!... se... quando ci fu l'esposizione... avevo dei pezzi di legno... li feci tingere... e son qui per ornamento. Vede i libri, eccoli qui; l'*Antropologia* di Rosmini, la *Storia* dei Granchi, i *Criterii* dei Conti ed altri pochi. Vede eh!... che gliene pare, disse il Preside, questa biblioteca mostra che è messa su da un filosofo! Alla larga! Fra quei dieci libri mancava *Virgilio*! Oh! le son cose di questi giorni, non si tratta di secoli, eppure quella scuola ha 1.1000 per comprar... libri di legno. Un professore chiese la *Rivista Europea*; il Preside rispose: Il *De Gubernatis* non mi piace. Che cosa ne dicono i nostri solerti amministratori? »

Da allora in poi non so se la biblioteca abbia continuato a trasformarsi in una legnaia; so però che nell'autunno scorso si faceva un gran discorrere sui pochi suoi libri, troppo pochi avuto riguardo alla dotazione di L. 1000, e si malignava altresì che... ma non voglio farmi eco di interpretazioni probabilmente caluniose, e

termino col far voti che non si trascuri un così potente mezzo d'istruzione, quale è una buona e bene ordinata biblioteca messa a disposizione degli studiosi.

Prima però di por fine a questa serie di corrispondenze, nelle quali, a costo di sfondare tante facili ma dannose illusioni, mi sono studiato di esporvi il vero stato della istruzione classica in Belluno, permettetemi che io dichiari a coloro, che mi abbaiano alle calcagna, aver io già preveduto che scrivendo quanto ho scritto, *del ver libero amico*, da molti mi sarebbe venuta noia o rampogna.

O per la propria o per l'altrui vergogna, ma che appunto per quest'ultima ragione non mi sono curato nè dei loro guaiti, nè dei loro latrati. A coloro poi, cui tornasse vantaggioso di screditare le mie corrispondenze perchè anonime, rispondo coll'autorizzarvi a declinare, a chi ve ne facesse richiesta, nome, cognome e titoli di chi vi ha scritto sottosegnandosi col pseudonimo di

Democrito.

Da Recoaro

Maggio 1.

Questo Onorevole Sindaco premuroso pel suo Comune, ha promosso su larga scala il miglioramento della viabilità.

Sono già inoltrati i lavori della strada carrozzabile che attraversa il colle del Xon e mette in diretta comunicazione Recoaro col Trentino e con la vallata dell'Astico.

La costruzione di due nuovi tronchi di strada su quelle denominate *del Giro dell'Agno* e di *Peserico*, l'adattamento di quelle che mettono a *Rovegliana* e *Fongarà* ed alla pittoresca vetta dello *Spitz*, e di altre, offrono ai forestieri che qui convergono alla cura delle acque, amene e più facili passeggiate.

La ferrovia Vicenza-Thiene-Schio aveva posto in seria apprensione il Comune di Valdagno, capoluogo del Distretto, nel giusto timore che aprendosi una diretta comunicazione fra Recoaro e Schio e la contrada Maglio, superiormente a Valdagno, ove esiste la miniera di carbon fossile conosciuta col nome di Pulli (per quest'ultima era ideato il traforo del monte di Novale e la costruzione di una linea ferroviaria) gran parte di quel mercato si riversasse a Schio, e così si dirigesse il passaggio dei forestieri e dei trasporti, che apportano al Distretto non lievi vantaggi.

Ea scongiurare il pericolo si mossero con unanime slancio il Municipio e gli operosi cittadini, secondati dal loro deputato al Parlamento, signor Mazzotto cav. Gaetano di Valdagno, ed ottennero la certezza, che a mezzo d'una Società, che ha già firmato il contratto e fatto equivalente deposito, sarà in breve tempo costruita la linea *Tavarnelle-Valdagno*, assicurando così la sorte avvenire del Capoluogo e degli altri Comuni. Grandissimo sarà poi il vantaggio di Recoaro, situato a pochi chilometri da una stazione ferroviaria.

Si abbiano i Valdagnesi il meritato encomio.

L'art. 108 della legge Comunale e Provinciale determina che in mancanza del Sindaco e dell'assessore delegato, ne fa le veci l'assessore anziano, ed in mancanza degli assessori il consigliere anziano.

V'ha però in questa Provincia un agente delle imposte il quale vuole che quando in un documento non vi sia la firma del Sindaco, questo debba esser firmato non da uno, ma da due assessori, non solo col cognome, ma col nome e paternità. Non è una strana ed inqualificabile pretesa?

Nel giugno 1876 il *Bacchiglione* raccontava di un suicida, che per fatto di un Parroco fu seppellito fuori del recinto consacrato, e che la famiglia aveva ricorso alla Prefettura. Dalla Prefettura pervenne l'ordine dell'esu-

mazione e risepellimento nel luogo comune; ma dopo molti mesi il cadavere si trova ancora nel primitivo suo posto.

Montebello. — Il temporale dei giorni scorsi fu causa di una forte grandinata verso il vicentino, e specialmente a Montebello. I danni si dicono non pochi.

Rovigo. — Domenica scorsa si tenne in Rovigo un convegno ginnastico, il quale, può dirsi, non inferiore certamente a quello di Schio. Vi accorsero molti ginnasti delle società di Bologna, Chioggia, Este e Badia, oltre a quelli della società di Rovigo. Erano rappresentate al convegno le società di Venezia, Padova e Vicenza.

Tregnago. — Il giorno 29 aprile ebbe luogo la visita ai suoi elettori di Tregnago del deputato Luigi Borghi. Alla stazione di Caldiero lo attendevano molti sindaci e consiglieri dei comuni componenti il collegio elettorale.

A Tregnago gli fu preparato un banchetto nella sala della residenza municipale. Il sindaco e il pretore brindarono al deputato, il quale prese la parola, e passò in rassegna tutte le leggi votate dalla Camera dopo la nuova legislatura, e quelle già pronte per essere discusse.

La sera stessa partì per Verona.

Treviso. — Il generale Pianell arrivò l'altra sera a Treviso, e ieri fece la ispezione di tutta la truppa del presidio, e poi ripartì per Udine.

La *Gazzetta* riporta la voce che il comando del reggimento di cavalleria che ora trovasi ad Udine, possa essere trasferito a Treviso, ove in tale caso invece di due prenderebbero stanza tre squadroni.

Udine. — Il conduttore ferroviario Natale Tosi da Udine, il giorno 26 aprile rendevasi latitante, portandosi via due gruppi contenenti valori per circa 13,000 lire, che gli erano stati affidati. Costui partì per Trieste sabato s'imbarcò sopra un piroscafo del Lloyd per Corfù, ove sperava di mettersi salvo. A Pola però venne dal commissario di polizia arrestato e consegnato all'autorità giudiziaria. Gli furono perquisiti sulla persona i suddetti effetti di valore.

Venezia. — Jeri mattina uno spazioso galleggiante sulle acque del Rio Marin il cadavere d'una donna. Estrattolo, veniva riconosciuto per quello di Faggian Teresa, moglie a Lodovico Sabatini. Questa donna s'era messa i suoi abiti migliori per andar a morire. Essa era fuggita dalla casa maritale, e vultosi che si sia data la morte per esaltamento cerebrale.

Il *Maometto II* di Vittorio Salmi ebbe un bellissimo successo, vi furono tredici chiamate all'autore.

Verona. — La società del tiro a segno ha eletto a suoi rappresentanti al tiro provinciale di Treviso i signori Giusti Giulio, Fracastoro Silvio e Verda Secondo.

CRONACA

Padova 4 maggio

La magistratura. — Ci scrivono:

Preg. Sig. Direttore!

Il discorso franco, pratico e leale dell'avv. Antonibon ebbe l'applauso dei magistrati e non magistrati. Peccato che il vostro pregiato giornale non abbia potuto riportarlo per intero!

La lettera che inseriste nel numero del 1 corrente, nella quale il vostro corrispondente fa allusione ai *sonni beati* di un procuratore del re, l'ho sentita commentare da una eletta di giuridici, e fra il calore di quella discussione ho raccolto tali elementi disgradevoli, che, per non iscreditare di troppo le nostre istituzioni, mi limiterò ad accennarvi al più meschino degli argomenti fra cui è caduta quella discussione.

Alla patulante ingerenza del pubblico ministero, accennarono dessi, ad un *magnifico segretario* di uno di codesti giannizzeri del potere esecutivo, che ai *sonni beati* del suo padrone, provvedeva bistrattando a diritta e a manca i poveri Pretori, cui, o il troppo lavoro, o il pensiero della *bolletta*, faceva ritardare l'esaurimento di qualche pratica o la trasmissione di taluno dei mille prospettini periodici; e facevano poi spiccare la troppa leggerezza del giannizzero e caporali con cui apponevano la loro firma agli *ukase* redatti, come Dio non vuole, dal poco gentile segretario....

Non la vi pare degna di nota?

Se di tanto massere vorrete la fotografia sarete servito, però vi avverto che non è simpatico.

Vi stringo la mano, e ricordatevi di non lasciar cadere l'argomento.

Un fenomeno. — Il chiarissimo prof. Lodovico Brunetti tenne l'altrieri al Morgagni una pubblica lezione sul fenomeno che da più giorni è visibile nella nostra città, su quella sgraziata fanciulla, cioè che simile alle altre donne dal cinto all'insù possiede tre gambe ed ha doppi gli organi genitali. Una vera folla di studenti di ogni facoltà, molti professori, alcuni medici assistevano all'importante lezione e l'egregio professore dopo aver esordito intrattenendo il pubblico sui vari fenomeni per difetto e per eccesso che si riscontrano — strane anomalie — nella natura tanto rigorosa per solito nella sua produzione sul corpo di quella sventurata fanciulla faceva tutte le accurate indagini che può suggerire la scienza. La bella lezione fu applauditissima.

Chiudo con cui un'osservazione che non ha a far nulla col fenomeno, ma che è abbastanza strana.

Sono undici — dico undici — anni che le assise bianche del croato han lasciato le terre nostre, e il gabinetto di anatomia patologica conserva ancora nel timbro le due iniziali I. R. come avranno potuto accertarsene quanti avevano acquistato il viglietto per assistere a quella lezione.

A me la pare una vergogna, e a voi?

Scenocio. — Ad onta dei regolamenti municipali vanno sempre per i marciapiedi, degli individui carichi di cesti e di altro in modo che impediscono il passaggio. Anche ieri in Via Pozzo Dipinto un uomo portava sulle spalle una lunga scala e col piede di questa andò ad urtare contro una di quelle graticole che danno aria e luce alle cantine. La scala andò all'indietro e colpì un povero bimbo che camminava sulle orme di quell'uomo, e per poco non gli cagionò una grave male.

In Via Santa Croce fu fatta porre dalla direzione della R. Posta una busta per le lettere di cui da tanto tempo si sentiva il bisogno.

Gli abitanti di quel quartiere non saranno così più obbligati d'andare fino a S. Daniele per mettere le lettere in buca.

Nuovi negozi. — Ora che la nostra città benchè a rilente pure si va abbellendo e rinnovando, è urgente che vengano aperti dei negozi propri ed eleganti nei luoghi di fresco restaurati.

Ed infatti il sig. Sanavio aperse un bel negozio di tappezzeria alle Torricelle, il sig. Farina ai Servi un elegante locale ad uso di fotografia, il sig. Giusti un negozio di mode all'Università nell'ex-bottega Lovadina.

Così pure fu riaperto il caffè della Nave e scambio di un incomodo bugigattolo che v'era prima, abbiamo una bottega di caffè più che decente.

L'esempio di questi esercenti deve ispirare nell'animo degli altri il desiderio di farsi imitatori in modo da accrescere il decoro della nostra città.

Apoplessia. — Il tipografo-compositore Cesarini Andrea fu trovato morto nella sua stanza l'altra mattina in seguito a colpo apoplettico.

Teatro Concordi. — Il teatro era più popolato delle altre sere, in causa delle *macche* dell'orchestra. Per cui fioccarono più spessi gli applausi, e più prolungati ai bravi artisti che fecero del loro meglio per accontentare il pubblico.

Se l'impresario volesse proprio rifarsi delle perdite fino ad ora incontrate, dovrebbe mutare il ballo e allora il teatro sarebbe meno spopolato, perchè l'opera il *Conte Ory* così eseguita, lo merita.

Grazie agli sforzi del coreografo, le ballerine andarono un pò meglio: ho

osservato per altro del disordine nel galopp finale.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera c'era un teatro abbastanza animato ed ora che il pubblico ha cominciato, visti i buoni risultati della compagnia, sono certo che anche le nostre signore si lasceranno vedere in buon numero.

Il capo-comico Sig. Gandini si rivela ogni sera di più ottimo e consciencioso artista e sonori applausi riscuote in ogni parte che egli sostiene. Egli ha vero amore per la nobilissima arte sua e studia continuamente.

Il Davio è un *mamo* che tutte le compagnie desidererebbero per l'ottimo modo di recitazione, e per l'ilarità che fu destare nel pubblico senza ricorrere mai ad alcuna segnalata scipitaggine. Nei *due Ors* è impareggiabile nella parte di *Tecopo*. Le signore Malinverni e Filiberti sono pure ottime attrici, e riguardo alla compagnia di canto due artisti come la signorina Gini, che all'avvenenza della persona unisce una voce limpida e simpatica, il Ciceri un baritono veramente bravo e che più applaudiremo in seguito in parte ove meglio possa emergere, sono due cantanti che possono soddisfare a qualunque esigenza del pubblico.

Annuncio per stasera il vaudeville *On ball in maschera*, in cui la Signora Gini sostiene la parte del paggio. Ne ho udito dir *mirabilia*, e son tentato di crederci — Vedremo.

Una al di. — X. si lagna con Y. perchè gli fu riferito che Y. abbia al *Club* negato ch'egli possedga dello spirito.

— Scusami caro, gli risponde Y., ma io non ho potuto negare che tu abbia dello spirito giacchè da nessuno ed in nessun luogo ho giammai udito affermare che tu ne possedga.

Programma dei pezzi, che la Musica Cittadina suonerà questa sera 4, in Piazza Unità d'Italia alle ore 7 pomeridiane.

1. Polka.
2. Sinf. *Guerra in quattro*, m. Pedrotti.
3. Il primo *Valzer*, m. Galli.
4. Duetto finale, *Isabella d'Aragona*, m. Pedrotti.
5. Preludio, *Goti*, m. Gobatti.
6. Fantasia, *Militare*, m. Ponchielli.
7. Marcia.

Bollettino dello Stato Civile.

Nascite. — Maschi 3 - Femm. 2.
Matrimoni. — Roberti Giovanni fu G. B., guardia doganale, con Guolo Maddalena fu Giacomo, benestante, nubile, tutti di Padova.
Morti. — Cavararon Antonio d. Battistella, fu Luigi, d'anni 74, falegname, coniugato — Adolff Augusto di Ferdinando, d'anni 2 — Tedeschi Antonia di Domenico, d'anni 3 — Più due bambini esposti, tutti di Padova — Artusi-Borile Caterina fu Sante, d'anni 36, villica, coniugata, di Vigonza.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Comico-Cantante Milanese diretta da Carlo Gandini, esporrà:
On Minister in Erba
On sord e ona sorda
On Ball in Maschera Vaudeville

EFFEMERIDI

1849-4 — Il generale Ramorino è condannato a morte dal Consiglio di guerra di Torino.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al figlio periodico della r. Prefettura di Padova del 4.º maggio contiene:

1. La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, notifica che il r. Prefetto ha ordinato l'immediata occupazione dei fondi occorrenti alla costruzione della Ferrovia Vicenza-Treviso in comune censuario S. Pietro Engli.

2. Il Prefetto della provincia di Padova avvisa che sarà ostensibile presso la Divisione I.ª, nonché presso i Commissariati di Cittadella e Campobassano l'elaborato relativo al perimetro num. 18 a destra del torrente Muson.

3. Lo stesso avvisa che nel giorno di mercoledì 16 maggio alle ore 11 antimeridiane si procederà al re-

canto dei lavori di ingrosso e rialzo dell'argine sinistro del canale di Este alla località Colosello.

4. Lo stesso avvisa che sarà ostensibile nei luoghi sopra accennati anche l'elaborato relativo al perimetro n. 19 a sinistra del torrente Muson.

5. L'intendenza di finanza rende noto che alle ore 11 del 4 maggio si terrà l'incanto definitivo per l'appalto della Rivendita n. 2114 di Ponte S. Maria di Vanzo.

6. Girolamo Pietrogrande, replica la proibizione di caccia e di passaggi di cui nell'ultimo bollentino.

7. La prefettura di Padova rende noto che mercoledì 16 maggio alle ore 1 si procederà al reicanto dei lavori di risarcimento frontale dell'argine destro di Canal Cagnola nel comune di Cartura.

8. Il Tribunale civ. e correzionale di Este nel giudizio di espropriazione, istituito da Romiati Gaetano fu Giuseppe, contro Bonzato Giovanni di Antonio e Seno Luigi fu Benedetto con sentenza 24 aprile, pronunciava a favore del Romiati la vendita di alcuni stabili nel comune di Barbena per il prezzo di It. L. 1385.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del giorno 30 aprile contiene:

1. Regio decreto 27 marzo che scioglie il corpo dei militi a cavallo nelle provincie siciliane e vi sostituisce un corpo di guardie di pubblica sicurezza a cavallo.

2. R. Decreto 18 marzo che erige in corpo morale l'Opera pia Spadazzi Ostensi Bartolomea, in Lavezzola, comune di Monselice.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

GUERRA D'ORIENTE

— La fortezza di Kars, intorno alla quale, stando ai dispacci, si sta combattendo, è una delle principali fortezze della Turchia Asiatica. Prende nome dalla città, conta dai 10 ai 12 mila abitanti, e fu sempre uno dei punti contrastati nelle guerre turcorusse.

Nell'ultima guerra d'Oriente Kars fu il teatro di una difesa eroica. Le truppe ottomane sotto il comando di Vassif-pascià, eransi chiuse in questa città, bloccata dai russi sotto Mouravieff, i quali assalirono quattro volte furono sempre respinti alla baionetta dagli assediati comandati dai generali Kuretis e Williams. Due mesi dopo però il 29 novembre 1855, sprovveduta di munizioni e stretta dalla fame, Kars si arrese a 40,000 russi, i quali la sgombrarono di bel nuovo in virtù del trattato di Parigi del 30 marzo 1856.

— Credesi che la Russia avrà quanto prima sotto le armi un milione di soldati.

— Nei circoli politici di Vienna si assicura che la Russia non ha dichiarato la guerra alla Turchia, se non dopo avere firmata una convenzione colla Rumenia.

— Telegrafano al Secolo: Vienna, 1 maggio, ore 5 45 pom. — L'agente diplomatico che rappresentava la Rumenia a Costantinopoli, lasciò quest'ultima città. Attendesi la dichiarazione di guerra da parte della Turchia contro il principato Moldo-Valacco.

— Nei dintorni di Kars (Asia) si sta combattendo.

Il console turco residente a Cattaro si propone di provare come ivi esista un'importazione d'armi e di munizioni pel Montenegro, malgrado il formale diniego delle autorità austriache.

Vienna, 2 maggio, ore 8 20 ant. — Hobart-pascià fu bloccato durante alcune ore sul Danubio nel suo yacht. Potè, camminando a tutto vapore, passare le foci e arrivare nel Bosforo.

Nei circoli bene informati di qui credesi alla esistenza di una convenzione fra la Russia e la Persia, secondo la quale, presentandosi certe eventualità, questa prenderebbe parte alla guerra.

Trieste, 2 maggio. — Telegrammi particolari da Cattaro recano come conclusa un'alleanza tra i Miriditi ed i Montenegri. I Miriditi aspettano rinforzi dagli alleati per attaccare i turchi.

È inesatto che i turchi abbiano ottenuto alcuni successi contro i Montenegri.

Le forze montenegrine si concentrano a Zubci, ed i turchi che si trovano a Gako si dispongono a sbloccare Niksik.

Bukarest, 1 maggio. — La Rumenia sospenderà la costituzione.

Yassy, 1 maggio. — Cernajeff visitò il granduca, da cui non volle accettare il comando di una brigata.

Costantinopoli, 4 maggio. — Fra breve si spiegherà la bandiera del

Profeta per eccitare i maomettani al fanatismo.

Pesth, 1 maggio. — Al banchetto degli studenti turchi, molti deputati brindarono alla vittoria della Porta.

Pietroburgo, 1 maggio, ore 6 pom. — Una grande battaglia si è impegnata sotto Kars. I nostri soldati rimasero vittoriosi. I turchi comandati da Muktar pascià dovettero indietreggiare protetti dalla fortezza. La battaglia doveva oggi ricominciare.

Il generale Todleben fu nominato comandante l'esercito del Nord.

Vienna, 2. (ore 9 12). — La flotta corazzata turca che si trova sul Danubio tiene bloccati i russi per impedir loro di costruir dei ponti.

Horbart pascià, comandante in capo delle flotte turche, entrò ieri nel Bosforo.

L'Inghilterra notificò qui la sua neutralità condizionata al fatto che la guerra non si estenda oltre la Rumenia e la Bulgaria.

Lesseps intraprende un giro per l'Europa, allo scopo di ottenere la neutralizzazione del canale di Suez.

Corriere della sera

Si afferma che i clericali stiano preparando, col concorso dei pellegrini, una dimostrazione pel giorno 5 maggio, festa del Papa.

Nella stessa occasione avranno luogo dei ricevimenti al Vaticano, ed il pontefice ne approfitterà per pronunciare un discorso.

Il corpo degli Avvocati di Palermo promosse un pubblico indirizzo all'avv. Pietro Massineo, come solenne protesta contro la perquisizione fattagli sotto l'accusa d'appartenere all' internazionale.

Si dà per firmato il decreto che stabilisce il movimento giudiziario.

Il presidente della Corte d'Appello di Trani è destinato ad Ancona. Il vice-presidente della Corte d'Appello di Palermo va procuratore generale a Firenze. Due consiglieri della Corte di Cassazione di Napoli vanno presidenti alle Corti d'Appello di Catanzaro e Messina. Sette consiglieri della Corte d'Appello di Napoli sono promossi a quella di Cassazione pure di Napoli; fra essi ha vii il deputato Romano. D'Ippolito, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Ferrara, è stato troncato a Lucca.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 3 maggio

Pissavini si lagna della lentezza posta dalla commissione del bilancio nel presentare le relazioni. Nota che ritardandosi maggiormente la discussione del bilancio definitivo per l'anno corrente, sarà forza trattarne con precipitazione ed i risultati saranno poco soddisfacenti.

Il Presidente e Farini danno ragguagli sui lavori della commissione del bilancio e confidano che saranno sollecitamente condotti a termine.

Depretis presenta un progetto di legge per modificazione alla dotazione della corona che chiede e la camera consente sia dichiarata d'urgenza e trasmesso alla commissione del bilancio.

Annunziati e svolgesi una interrogazione di Corte al ministro dell'interno circa i premi straordinari stati assegnati per l'arresto di abitanti nella provincia di Torino. L'interrogante reputa il provvedimento inopportuno, non necessario ed illegale.

Il Ministro risponde dimostrando primo che tale misura era pienamente legale ed ammessa dalla stessa Camera che nel bilancio del ministero dell'interno approvava la spesa relativa e dimostrando poi l'utilità anzi la necessità della medesima anche nella provincia di Torino. Egli opina, riferendosi quindi a un dubbio espresso dallo interrogante, che la impressione prodotta all'estero da disposizioni date per ricondurre e consolidare la sicurezza pubblica sarà certamente migliore di quella prodotta dalle notizie della sicurezza pubblica turbata o minacciata.

Corte riservasi nuovamente di sollevare questa questione quando si discuterà il bilancio del ministero dell'interno.

Riprendesi poscia la discussione generale sulle convenzioni marittime colle società Rubattino e Florio.

Damiani termina il discorso in favore della legge.

Maurogonato reclama contro la disuguaglianza colla quale vennero ordinati i servizi dell'Adriatico e Jonio coi servizi del Mediterraneo e delle isole con pregiudizio dei primi e con speciale vantaggio dei secondi.

Del Giudice esamina le obiezioni fatte fin qui e le confuta.

Zanardelli presenta un progetto per l'approvazione del piano regolatore e dell'ingrandimento della città di Genova dal lato orientale.

SENATO

Seduta del 3 maggio

Abusi dei Ministri del Culto.

Cadorna seguita il discorso interrotto ieri. Dice che l'articolo primo non è emendabile, e che la legge sconvolge il concetto della libertà e viola la legge sulle garanzie. Non esistono fatti che giustificino il progetto; esso ci scemerà le simpatie liberali all'estero.

Borgatti parla per un fatto personale.

Mancini dice che il progetto è il più modesto ed innocuo possibile. Esso non è che la riproduzione delle deliberazioni già sancite dal Senato. Accusando e censurando esageratamente il progetto si accusa e si censura la maggioranza del Senato. Respungendo il progetto, il Senato condannerebbe se stesso. La relazione, per essere logica, doveva concludere non con un rinvio, ma col rigetto del progetto. Gli oppositori non sono concordi nelle loro conclusioni. Esamina l'articolo 1.º La Genesi della disposizione del progetto trovasi nelle leggi del 1854. Cita le teoriche espresse da Cadorna in occasione di quelle leggi che formano appunto la base dell'articolo 1.º il quale articolo trovasi nel codice del 1859 divenuto legge. Il Senato approvò due volte tali disposizioni che ora si fanno argomenti di così forti censure.

Continuerà domani.

Corriere del mattino

Come i lettori vedranno dal resoconto telegrafico della Camera, il Bersagliere scrisse il suo articolo a tempo opportuno, e ieri l'onorevole presidente del Consiglio e ministro delle finanze Agostino Depretis presentò il progetto di legge per la modificazione — come dice il dispaccio — della dotazione della Corona.

Questo progetto di legge venne dichiarato d'urgenza e trasmesso direttamente alla Commissione generale del bilancio a fine di evitare le lungherie degli Uffici.

Leggesi nel Piccolo del 2: Ieri furono firmati da Sua Maestà i decreti concernenti il movimento dell'alta magistratura.

Ecco le disposizioni contenute in questi decreti, salvo qualche leggiera inesattezza:

Il comm. Capone, primo presidente di Corte d'appello a Trani, è destinato alla Corte di Ancona.

A Trani gli succede il consigliere Morrone, deputato ministeriale.

Il comm. Bartoli, procurator generale della Corte d'appello di Trani, passa a Firenze.

Gli succede il comm. Manfredi procurator generale a Cagliari.

I consiglieri Nobile e Merello della Cassazione di Roma vanno come primi presidenti di Corte d'appello, il primo a Catanzaro e il secondo a Messina.

I consiglieri della Corte d'appello di Napoli Romano, d'Ippolito (deputati della maggioranza), Santamaria, Winspeare, Niutta, Barnesi e Napolitano sono applicati alla Cassazione di Napoli.

I sostituti procuratori generali alla Corte d'appello di Napoli Marini e Scafati sono applicati alla Cassazione di Napoli.

Il vice-presidente de Monte è nominato presidente.

Il cav. Masucci sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Napoli è nominato procuratore del Re del tribunale di Napoli.

Il comm. Cesarini procuratore generale della Corte d'appello di Ferrara, è nominato primo presidente della Corte d'appello di Lucca.

Il cav. Crispo Spadafora vice-presidente della Corte d'appello di Trani è destinato nella stessa qualità a Palermo.

Gli succede a Trani il cav. Clarenza ch'è ora ad Aquila.

E il consigliere d'appello de Sestis è promosso vice-presidente e destinato ad Aquila, dove si trova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 2. — I preparativi di guerra continuano. Il 29º reggi-

mento Chatam fu portato allo effettivo di guerra. Parecchie navi imbarcano armi e munizioni per Malta e Gibilterra. Il Ministero della guerra prende tutte le disposizioni di dettaglio per l'imbarco delle truppe. Furono prese tutte le misure per il rapido trasporto delle munizioni e dei viveri, di guisachè, se è necessario, ciascuno sarà al suo posto al primo segnale.

La deputazione cattolica inglese parte sabato per Roma. Porterà al papa un indirizzo con felicitazioni recante 500 mila firme.

COSTANTINOPOLI, 30. — La Porta si baserà sui regolamenti del 1856 riguardo alle navi neutrali e riservandosi di visitare le sospette. La Porta si propone di notificare che i sudditi russi i quali non vogliono sottomettersi alle leggi ottomane saranno espulsi entro undici giorni Costantinopoli 21 dalle provincie.

VIENNA, 2. — La Presse annunzia che Vienna e Berlino vorrebbero che gli ambasciatori di Austria e di Germania partissero simultaneamente per Costantinopoli.

BUKAREST, 2. — Molti cristiani di Turchia si rifuggono in Rumenia; è smentita l'esistenza di altro trattato della Russia colla Rumenia oltre la convenzione del 16 aprile. Un decreto ordina che ogni distretto si formi il quadro di una battaglia di milizia.

PEST, 2. — (Camera) — Franyi e Sonisch annunziano che interpellano sulla questione d'Oriente.

VIENNA, 2. — Se la Porta persiste ad espellere i Russi, è probabile che la Germania ritardi l'invio dell'Ambasciatore a Costantinopoli.

PIETROBURGO, 2. — Telegramma da Tiflis: «Un distaccamento Russo, proveniente da Erivan, comparve a Baluk dinnanzi a Bajazid. La guarnigione Turca di 1700 uomini si ritirò sulle alture di Arsab, abbandonando molte munizioni. I Russi occuparono la Città e la Cittadella.

PIETROBURGO, — Hassi da Tiflis 2 Maggio: — La Cavalleria russa comandata da Tschaofschavade percorse il 28, il 29 ed il 30 aprile il paese al sud di Kars. — Alcuni distaccamenti avanzarono fino a Lischagit ove distrussero il telegrafo — Otto battaglioni turchi fuggirono abbandonando le munizioni. — Il 30 Aprile fuvi un combattimento fra l'artiglieria la Cavalleria russa ed un distaccamento turco — La popolazione accoglie le truppe russe amichevolmente. — Lo Ozar arrivò il 2 Maggio in Odessa, ripartì per Kiev dopo ispezzionato la flottiglia e le truppe.

BUKAREST, 3. — Verso le 10 di stamane presso Braila il fuoco fu aperto fra le batterie russe e tre monitori turchi. I turchi avvicinandosi bombardarono la Città. Quindi furono costretti a ritirarsi verso il mezzodi dinnanzi al fuoco dei Russi. Parecchi abitanti rimasero uccisi; ignorasi il numero delle case incendiate.

BUKAREST, 2. — (Ufficiale). — La voce che l'esportazione dei cereali rumeni sia proibita è completamente falsa.

VIENNA, 3. — Il Freudenblatt dimostra che gli impedimenti momentanei della navigazione del Danubio sulle rive non austriache non possono dare motivo a reclami da parte dell'Austria.

I belligeranti non possono far la guerra con estremo riguardo per gli interessi dei neutri. Il punto più importante si è, che le frontiere neutre sieno rispettate.

COSTANTINOPOLI, 3. — Il Giornale Ufficiale dice che finora non vi fu alcuna battaglia importante. Le avanguardie russe dell'Asia comparvero soltanto dinanzi a Catum.

BATAVIA, 2. — Furono imbarcati sul Cristoforo Colombo i resti mortali di Bixio. Furongli resi gli onori militari col concorso delle autorità civili e militari olandesi. Il Colombo partirà domani per Singapore. Tutto bene.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

D'affittare

CASINO composto di 11 Locali recentemente rimodernato in Via del Gallo N. 486 con sifone in Cucina al Primo Piano per attingere acqua.

Gli applicanti dovranno rivolgersi alla Cartoleria Lorigiola Antonino in Piazza delle Erbe.

